

Suppl.

COMUNICAZIONE

AL

CONSIGLIO COMUNALE

SULLA NECESSITÀ

DI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI

A RIGUARDO DELL'OSPEDALE

MANTENUTO DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Letta nella Seduta 2 Agosto 1872

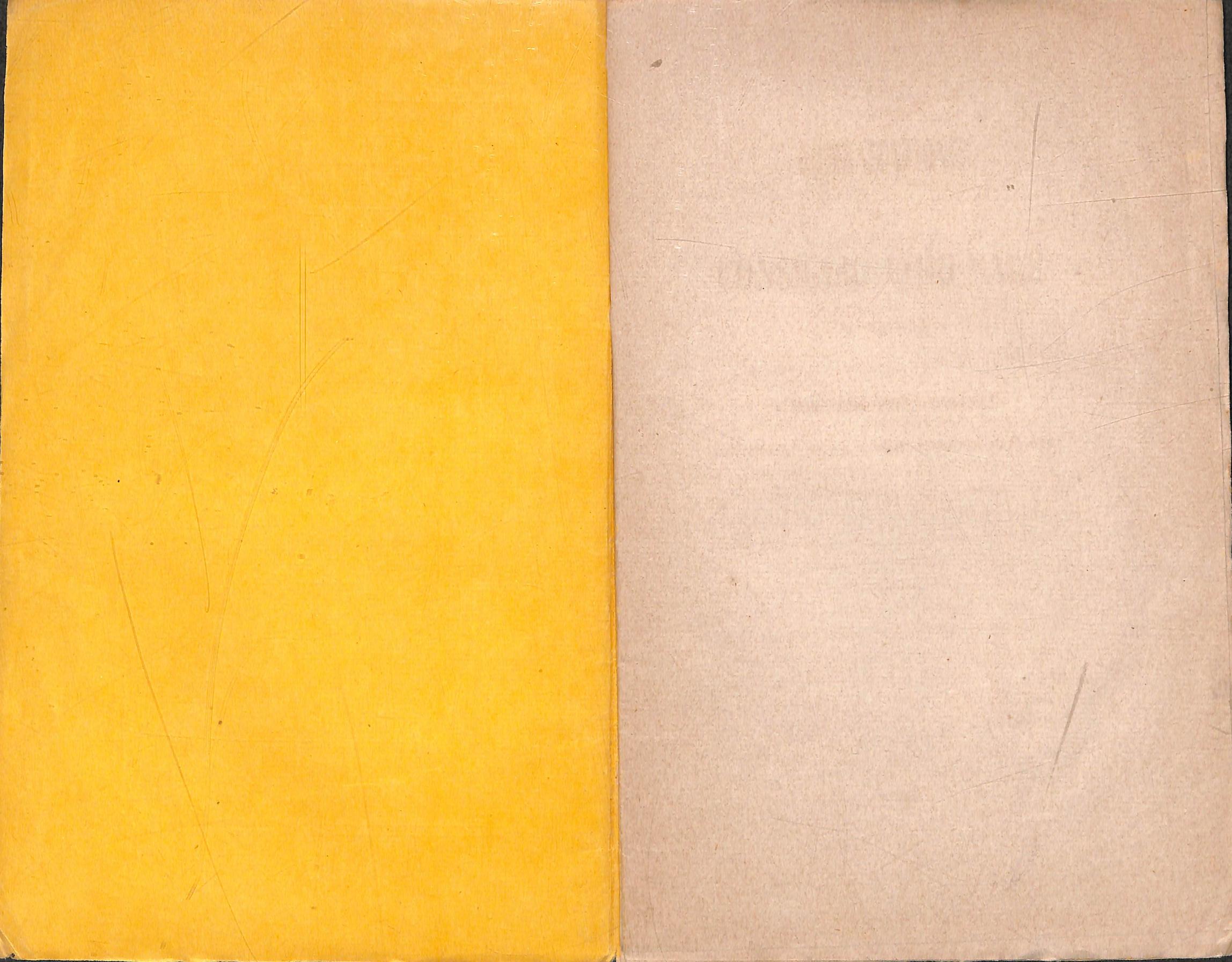


MODENA

TIPI DI NICOLA ZANICHELLI E SOCI

1872.

21



COMUNICAZIONE

AL

CONSIGLIO COMUNALE

SULLA NECESSITÀ

DI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI

A RIGUARDO DELL'OSPEDALE

MANTENUTO DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Letta nella Seduta 2 Agosto 1872

MODENA

TIPI DI NICOLA ZANICHELLI E SOCI

1872.

Modena, 17 Luglio 1872.

ONOREVOLI SIGNORI,

Quando in sui primi del 1871, al cessare dell'Amministrazione straordinaria, ne chiamaste a comporre il consiglio d'Amministrazione della locale Congregazione di Carità non ignorando come l'opinione pubblica, da gran tempo preoccupata intorno all'andamento amministrativo di quel patrimonio, fosse confermata in tale inquietudine per gli ultimi avvenimenti verificatisi nel governo della Pia Azienda; quali lo scioglimento dell'ultima Amministrazione, il prolungamento del R. Commissariato, la discussione occasionata dalla relazione della Commissione d'inchiesta Municipale; non senza forte esitazione accettammo il non ambito incarico; giacchè, se pur potevamo aver fede nel proprio buon volere, temevamo tuttavia che all'arduo compito fallire potessero le forze; e non dal concetto di un ordinamento cui prima avessimo aderito, ma fummo vinti dal sentimento del dovere e dalla considerazione che ogni cittadino deve nel limite che le proprie forze gli

concedono, concorrere al bene del suo paese, reputando sufficiente compenso la coscienza di avervi contribuito, e fidando nel suffragio e nella cooperazione di tutti quelli cui sta a cuore la conservazione del Patrimonio dei Poveri.

Non vogliamo qui svolgervi l'intricata matassa dell'Amministrazione della Pia Azienda, le vicende subite, i danni sofferti, cose tutte a voi già note per la relazione della vostra Commissione; nè accennarvi gli espedienti quando gravi e di massima, quando transitorj e di opportunità, coi quali abbiamo dato opera, e daremo in avvenire per ottenere l'unico scopo nostro, il buon andamento dell'Amministrazione ed il raggiungimento del pareggio; espedienti che vi riesciranno conti e palesi dalla esposizione dei consuntivi, per poco che vi diate la briga di studiarli e commentarli.

Vogliamo solo sottoporre oggi ai vostri riflessi ed alle vostre deliberazioni una categoria speciale del bilancio della Congregazione, che per se sola costituisce la più rilevante delle beneficenze sostenute dalla Congregazione stessa; quella appunto, per la quale, quando venissero a mancare le forze dell'Opera, grave jattura non solo morale ma economica ne risentirebbe il Comune; conciossiachè non possano tenersi disgiunti gli interessi delle Congregazioni di Carità da quelli dei Comuni, entro i quali e per utile dei quali esse vivono, in loro quasi confondendosi; a talchè dove sia urgenza o bisogno

corre agli ultimi per natura di cose e per disposizioni Civili inevitabile l'obbligo di sussidiarle.

Veniamo cioè a parlarvi dell'Ospitale.

Il trasporto dello spedale nel fabbricato *Albergo Arti* deliberato per servire ad un *ordinamento tecnico nosologico dei varj Istituti delle Opere Pie*, proposto ed approvato da quel Consiglio nelle sedute 10 e 14 Maggio 1867, importava di *necessità per poter applicare convenientemente la Tabella tecnico nosologica un ampliamento delle sale nosocomiali*; ampliamento tanto più necessario nelle viste della Commissione proponente in quanto che fu essa d'opinione che *il nosocomio della Congregazione non solo dovesse servire pei poveri di spettanza passiva dell'Opera Pia, ma anche ad accogliere cogli stabiliti rimborsi e colle fissate dozzene gli infermi poveri del Comune di Modena, e degli altri Comuni limitrofi: non essendo conveniente che la Congregazione di Carità restringesse l'opera benefica del suo nosocomio ai soli poveri infermi di sua stretta spettanza, mentre anzi credeva quella Commissione che, fatte le debite pratiche e stabiliti patti convenienti la Congregazione di Carità potendo allargare la sfera d'azione del suo nosocomio, lo dovesse fare, tanto più che le dozzene e i rimborsi per gli infermi dei Comuni possono costituire uno dei rami di rendita.*¹

¹ Relazione della Commissione incaricata nel 1867 di presentare un progetto pratico attuabile perchè venisse soddisfatta la domanda di locali diretta dalla Provincia all'Opera Pia per istituirvi il Ricovero di mendicanti ecc.

La Commissione da voi nominata a studiare e riferire sullo stato delle Opere Pie, nella sua relazione letta nel 10 Maggio 1870 parlandovi di questo passaggio avvenuto dall'uno all'altro degli edifici di proprietà della Congregazione, conchiudeva le sue riflessioni in proposito dichiarando, *essere questione gravissima e però degna di essere studiata e maturata con animo sedato e spoglio da ogni preoccupazione tanto dal punto di vista igienico e scientifico quanto dallo economico, senza punto essere trattenuti dalla considerazione del fatto compiuto*, quella che aveva per oggetto il determinare *se bilanciati i danni e gli sconci potesse essere minor male il restituire l'Ospedale nella sua sede antica*.

Dopo tanto consiglio, appoggiato con solenne ed unanime suffragio da codesto Consiglio Comunale nel di 14 Giugno 1870, è appena il caso di accennare che la ricostituita Amministrazione, data mano alla sistemazione del patrimonio ed al rinnovamento dell'Azienda corr., come ne ebbe espresso mandato dalla suddetta deliberazione Consigliare, riordinata la contabilità dell'Azienda, pose ogni studio a rintracciare le conseguenze economiche dell'ampliamento e traslocato nosocomio, ed i suoi effetti sullo stato generale dell'Amministrazione; e non tardò molto a convincersi che, se reale per la maggior ampiezza dei locali era l'aumento nelle ammissioni degli infermi; se reale era la cessazione del notevole lucro già goduto per l'affitto al Ministero della Guerra dell'*Al-*

bergo Arti, e dello sperabile quando lo stesso fabbricato si fosse ceduto all'Amministrazione Provinciale; se reale era il nessun utile ragionevole ricavabile dall'antico fabbricato che serviva ad uso dell'Ospedale; se reale era l'aumento di spesa almeno perciò che si riferisce a servizio, riscaldamento, illuminazione, conservazione, — illusorii poi o nulli erano gli sperati vantaggi da questo cespite di rendita nuovamente ideato: e non solo per la difficoltà e talvolta anche impossibilità di regolarmente ottenere il rimborso delle rette di spedalità, ma anche, se ne eccettui i primi anni, perchè si sono man mano diminuite le richieste di ammissione per parte dei Comuni ed altri corpi morali, e perchè di tanto si è diminuita la presentazione nelle sale civili de' militari infermi, da ritenerla quasi nulla, sia per la scemata forza della guarnigione, sia per disposizioni speciali del Ministero della Guerra che a preferenza li riversa sugli Ospitali Militari di Parma e di Bologna.

La diminuzione degli infermi ricevuti a pagamento nell'anno scorso, come vi è manifesto dal consuntivo di quell'anno, ha importato un minor incasso di L. 11012. 40.

Nè la bisogna poteva attendersi diversa, anzi s'ha da ritenere crescente con straordinaria proporzione; non essendo supponibile che Comuni, specialmente rurali, i quali possono con mite sussidio provvedere alla cura e mantenimento de' loro infermi a domicilio, vogliano caricarsi di tanta maggior spesa fa-

cendo ammettere gli stessi infermi all' Ospedale della Congregazione di Carità; e tutt' al più potranno restringere queste richieste a quei rarissimi casi bisognevoli di rilevanti operazioni, o di cure ed assistenze straordinarie, per le quali l' Amministrazione dell' Ospitale sottosterebbe poi a non equamente compensata spesa.

La voragine alla quale inesorabilmente metteva capo siffatta via, doveva ritrarne chiunque vi si fosse arrischiato; è mestieri ricondurre l' esercizio della beneficenza ai suoi limiti giusti di istituzione e di ragione. La Congregazione accolga nel suo nosocomio quanti ammalati è in grado di trattare colle rendite. Questo punto omai è l' essere o non essere della istituzione; prima cosa è il vivere, il vivere con agiatezza viene poi.

Non è nuova questa restrizione di malati nell' Ospedale a carico Congregazionale, e già fino nel 1788 all' epoca della *Riforma degli Istituti Pii della Città di Modena* fu ridotto ad 80 il numero di letti allestiti nell' Ospedale a soccorso degli Infermi; e nel 1843 dal *Piano di sistemazione della Congregazione delle Opere Pie* restò fissato a teste N. 40 il numero degli ammalati e a teste N. 50 quello delle ammalate, compresi quelli e quelle che potevano dalla Congregazione presumibilmente essere ricevuti a dozzena.

Nel presentarvi il consuntivo del 1870 prevedevamo che *anche quello del 1871 e degli anni successivi, sia per la diminuzione di alcuni rami del-*

l' entrata, sia per l' aumento delle pubbliche gravanze si chiuderebbe con disavanzi successivamente crescenti, qualora senza per tempo in mezzo non si prendessero provvedimenti opportuni per giungere al pareggio delle rendite colle spese.

Difatti il disavanzo finale verificatosi nel suddetto esercizio 1871 è di L. 18746,06, mentre quello del 1870 fu di L. 15469. 88.

Vi dicevamo pure di *intender premurosamente a conseguire lo scopo supremo di ogni Amministrazione il pareggio*: ed ora col rendiconto morale che precede il consuntivo da poco presentatovi, rammentando *come la posizione del Pio Luogo sia identica a quella di un privato i cui redditi appartengono unicamente alla Classe dei patrimoniali, e non essendo possibile ottenere un ulteriore aumento nelle entrate, anzi dovendone presentire probabile una maggior diminuzione per la progressiva conversione dei canoni livellari in rendita consolidata e per la diminuzione delle pensioni d' affitto in confronto di quelle in corso convenute in epoche più favorevoli, vi diciamo essere suprema necessità diminuire le spese e ricavare quel maggior utile che si può dagli Immobili ora infruttiferi.*

Ridotto fino all' intangibilità il più delle spese inscritte in Bilancio, vuoi perchè riguardanti tasse ed imposte, vuoi perchè spinte al limite estremo voluto o da regolari e formali convenzioni, o tassative disposizioni di Legge o decreti Sovrani, o dalla vo-

lontà dei testatori in adempimento di Legati ai quali in nessun modo si può venir meno: mantenuta la sospensione di una parte delle spese per la celebrazione di messe, per la quale è stato richiesto il consenso della Suprema Autorità Ecclesiastica, siamo costretti a limitare lo esame delle economie possibili al campo delle spese facoltative: su buona parte delle quali, cioè sugli stipendi e salari, sui sussidi, sulla manutenzione dei fabbricati non potendosi realizzare economie di qualche rilievo, ne deriva la conseguenza di localizzare lo studio delle economie allo spedale, ed alla assistenza sanitaria a domicilio.

Per accurato esame delle condizioni generali dell'anzidetto stabilimento, come ne informava anche l'Ispettore di quello, appositamente richiesto, non si può far luogo a sensibili economie per tutto ciò che si riferisce alla sua direzione interna ed alla distribuzione de' suoi ricetti senza aver ricorso a riforme che essenzialmente ne modifichino la sua costituzione; ed è dolorosa necessità diminuire di quanto fa duopo, per conseguire il desiderato pareggio, il numero dei Ricoverati nelle sale nosocomiali, che, per consuetudine, senza limite vi sono ammessi, diminuendo la media presenza giornaliera degli individui gratuitamente ospitati nello stabilimento sanitario a poco più di N. 150 individui, ed oltre ancora per l'avvenire, se fortunati eventi non si verificeranno che abbiano a cambiar le condizioni economiche del Pio Luogo.

Questo modo di appareggiamento dei bilanci quanto facile altrettanto pericoloso per la sua semplicità e disinvoltura, se può per la prontezza d'applicazione in casi di eccezionali sopravvenienze e strettezze finanziarie adottarsi ed applicarsi, non può egualmente da un'Amministrazione previdente erigersi a sistema; come quello che va ad inaridire la beneficenza più efficace di cui la Congregazione può disporre.

Era perciò mestieri trovar modo di profittare del vecchio Ospedale, sola risorsa che potesse dar luogo ad aumento nelle scarse rendite della Pia Azienda: e non essendo per condizioni speciali di sua giacitura e di costruzione destinabile facilmente e senza grave dispendio ad altro uso, si dovè ventilare la convenienza o nò del ritorno dello Stabilimento Sanitario nell'antico locale, quante volte però fosse stato possibile il concertare colla Provincia la cessione dell'Albergo Arti per uso di Ricovero Provinciale: a ciò confortava il pensiero che la *sistemazione economica di un patrimonio non si ottiene giammai con mezze misure e ripieghi, ma con riforme complete* le quali valgano ad eliminare dalla radice le principali cause *del disequilibrio*.

Iniziate le relative pratiche coll'Amministrazione Provinciale, questa non si mostrò contraria ad accordi, anzi nominò due membri della Deputazione perchè in concorso di altrettanti nominati dalla Congregazione studiassero i modi di concretare e for-

mulare il progetto col maggior reciproco vantaggio possibile: siffatte trattative proseguono il loro corso regolare, e lasciano sperare non inutilmente.

In pari tempo il Consiglio della Congregazione a proprio scarico si rivolse a tre dei più distinti Professori della nostra Università, cioè ai signori cavalieri Puglia Alessandro, Vaccà Luigi, Bezzi Giovanni sottoponendo loro il seguente quesito: *nel caso che per imperiose circostanze il Consiglio della Congregazione di Carità si determinasse a ripristinare l'ospedale civile nella sede antica nel fabbricato al sud-Est del Piazzale di S. Agostino, questi desidera di essere fin d'ora razionalmente ed in concreto istruito:*

1° *Sulle condizioni di capacità salubrità ed igiene dell'anzidetto locale in rapporto di sua destinazione, e sui mutamenti che vi si dovessero apportare, se quelle non fossero conformi alle esigenze della scienza.*

2° *Sull'ordinamento necessario e ripartizioni inevitabili ad un buon andamento sanitario, e sul modo di coordinarle colla disposizione dell'edificio, tenuto calcolo delle ristrettezze finanziarie dell'Amministrazione e dei bisogni del paese.*

Risposero essi con dettagliata relazione in data 31 Gennaio anno corrente, che qui in allegato si unisce, e di cui per brevità si riporta la seguente conclusione: *è bensì possibile riaprire nell'antico fabbricato un Ospedale; ma questo per capacità e sa-*

lubrità non potrebbe contenere che da 250 a 300 letti: numero che comunque si proporzioni coi mezzi disponibili dell'Amministrazione dell'Opera Pia, rimane poi per avviso nostro al disotto di quello che comporterebbe ad una popolazione di circa 40000 abitanti.

Se non che riconosciuto per studi eseguiti dai vari Uffici della Congregazione,

a) che la popolazione media giornaliera complessiva dell'Ospitale e Ricoveri uniti in diversi triennii presi ad epoche abbastanza tra loro distanti fu pel triennio 1856-57-58 di teste N. 385, cioè 157 ammalati, 228 ricoverati; pel triennio 1864-65-66 di teste N. 355, cioè 160 ammalati, 195 ricoverati; e pel triennio 1868-69-70 di teste N. 410, cioè 301 ammalati, 109 ricoverati;

b) che la massima presenza giornaliera degli individui accolti nell'Ospedale in ciascun anno dei summenzionati triennii si verificò pei maschi nel febbraio 1870 in cui la cifra massima sali a teste N. 181 cioè 152 civili e 29 militari (ad eccezione del febbraio 1868 in cui la massima presenza fu di 259, cioè 108 civili e 151 militari, nella quale circostanza è forza ricordare che si dovettero aprire due sale speciali pei militari nel già abbandonato spedale) e per le femmine nel gennaio dello stesso anno 1870 in cui la cifra delle inferme sali a N. 201 cioè 166 malate comuni, 35 sifilitiche;

si persuase il Consiglio d'Amministrazione, che, quantunque meritevole di rimarco l'avvertenza colla

quale i medici consultati chiudono la loro relazione, pure praticamente non valeva a scartare il progetto di ripristinare lo spedale nell' antica sua sede; perchè, come dalle cifre suesposte, la capacità del vecchio spedale appare sufficiente al massimo degli infermi finora verificatosi, cessato essendo di fatto il Ricovero Congregazionale; e più poi perchè, quando per l' eccessivo crescere della popolazione del Comune fosse mestieri provvedersi dal Municipio nuovi e più ampi locali, questi con poca spesa potrebbero ottenersi nello stesso fabbricato elevando alcune parti di esso, ed acquistando in tal guisa nuove sale.

Alle quali considerazioni devesi pure aggiungere il vantaggio che può derivare dalla riforma ed ordine (cui ha rivolti ora i suoi studi ed intendimenti il Consiglio) delle massime regolatrici delle ammissioni alla cura gratuita ed alla accettazione nell' Ospedale; per modo che il numero degli ammalati accolti si mantenga nei limiti della forza dello spedale, ed il loro soggiorno in esso si restringa allo stretto indispensabile; dovendo in simili casi l' economia prestar norma alla carità, non la carità smodata all' economia; ed essendo giustizia resistere a pochi queruli per non ritornare all' antica dissipazione.

I vantaggi che il Consiglio della Congregazione ha fede di realizzare, quando le trattative coll' Amministrazione Provinciale approdassero a buon fine, derivano dalla pensione d' affitto ricavabile pel fabbricato Albergo Arti, e dalle minori spese pel ser-

vizio dell' ospitale e per il servizio amministrativo a suo carico, quando in tutto od in parte gli venga affidato quello del Ricovero: i quali benefizii se non saranno tali da colmar il bilancio, varranno sicuramente ad accostarsi al pareggio, e ad infonder lena per istudiare maggiori economie.

Che se le trattative andassero fallite (¹) null' altro scampo resta alla Congregazione che restringere entro i limiti delle sue rendite l' ammissione gratuita degli infermi restringendo i locali destinati a questo scopo e l' assistenza a domicilio, a meno che a voi non piacesse di preferenza stanziare ne' bilanci Comunali una somma annua qual dotazione all' ospedale; nel qual caso senza mutamenti manterrebbe lo spedale nel luogo e nelle dimensioni attuali, quando questa somma fosse sufficiente a coprire il disavanzo che si verificasse ad onta delle maggiori economie che fosse dato introdurre nelle spese della Congregazione.

Espostovi senza reticenze ed ambagi lo stato delle cose, delineatevi con lealtà e franchezza la posizione della Congregazione di Carità di fronte all' Ospitale per essa sostenuto, Intelligenti e Cortesi

(¹) NOTA. *Avendo il Consiglio Provinciale nella sua seduta del 31 luglio 1872 deliberato di concentrare i Ricoveri di mendicità nell' Albergo Arti, aderendo alla proposta della Congregazione di Carità, a fronte di congrua pensione d' affitto, sono risultate a buon fine le trattative di cui è parola nella presente relazione.*

apprezzerete l'importanza di questa comunicazione: e riconoscerete avere il Consiglio d'Amministrazione, osservando i contegni della sua indole, non solo adempito ad un obbligo doveroso in faccia all'onorevole Corpo che lo generò, e che ha facoltà qualunque volta il voglia, di sindacarne l'operato; ma anche ubbidito alle leggi di delicatezza e convenienza, perchè chi amministra la cosa pubblica deve dar conto palese non del denaro solo ma anche delle opere, valendosi di questa forma e circostanza per tener informati i legittimi rappresentanti del paese, e così il paese intero della vera situazione delle cose, di quanto ha fatto, e di quanto è pronto a fare pel migliore andamento di quel ramo della pubblica cosa che gli voleste affidato.

A voi ci rivolgiamo sperando dall'autorevole vostro avviso quegli appoggi e consigli che meglio valgano a confortarci nell'intrapresa via.

Illuminati dal vostro senno, sorretti dalla vostra fiducia, quasi dividendo con voi la responsabilità morale di tanto gravi deliberazioni, continueremo a batter la via finora percorsa, persuasi che una cosa buona, se l'è davvero, riesce di solito a parecchi effetti a un tempo; e che quello che fu pensato per ragioni di minor spesa riesce anche a far ordine, a fissare misure, a moltiplicare i benefizii; e così le preoccupazioni della economia gioveranno ad indicare miglioramenti di gestione, miglioramenti di servizio, miglioramenti di erogazione.

Tali almeno gli intendimenti e le previsioni. Giudicheranno gli altri poi quali saranno stati l'opera e l'esito.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

RAISINI — *Presidente*

A. CAMURI
RUFFINI
C. BERGAMINI
RAZZABONI
V. MAESTRI
F. BONI
MARTINELLI relatore

} *Consiglieri*

Allegato.

Modena 31 Gennaio 1872

ILLUSTRISSIMO SIG. PRESIDENTE,

A fine di rispondere adeguatamente ai quesiti proposti dalla S. V. Ill.ma nell'ossequiato foglio N. 2888, del 10 scorso Novembre, ci siamo più volte recati noi sottoscritti a visitare il fabbricato dell'antico Spedale, e dopo averne accuratamente esaminate le singole parti, in relazione agli intendimenti del foglio sopracitato, abbiamo unanimamente convenuto nelle osservazioni e nelle conclusioni che qui ci facciamo un dovere di esporre.

Le due grandi sale, che servivano già agl'Infermi di malattie d'ogni specie e che una lunga esperienza ha sempre indicate ottime relativamente alle condizioni di salubrità, possono dar ricovero da cento a centoventi ammalati.

Le tre stanze attinenti alla sala ove erano le *donne* non possono servire a ricoverare infermi, per essere piccole e male ventilate: potrebbero però accomo-

darsi ad alloggio d'astanti o di Cappellani, oppure a residenza per la Suora o pel Medico di sala.

Le cinque stanze attigue alla sala che serviva per gli *uomini*, essendo abbastanza ampie ed aereate, possono venir destinate a contenere infermi di malattie contagiose; e la capacità complessiva di esse basterebbe per circa quindici letti.

La saletta vicina alle dette cinque stanze che era occupata dai *sifilitici*, per la sua cattiva conformazione e per mala esposizione non è atta a dar ricovero ad ammalati, a meno che non si voglia abbassandone il pavimento al livello di quello della sala grande, ridurla a condizioni igieniche migliori. Così ridotta potrebbe avere spazio sufficiente per diciotto o venti letti. — Le tre piccole stanze che sono in prossimità della saletta stessa sono pure inette a ricoverare infermi.

Fra le due sale grandi, dalla parte del cortile interno, son due stanze; l'una delle quali può prestarsi benissimo per le Operazioni chirurgiche, l'altra per contenere l'armamentario relativo.

Salendo al primo piano, per una scaletta interna, vi si trovano un salotto, e cinque stanze, respicenti a Settentrione, che potrebbero dar alloggio ad Astanti e Cappellani, quando persone tecniche avessero giudicato che il minacciare rovina non fosse che apparente, e si provvedesse cogli opportuni restauri.

Nella parte del fabbricato verso Ponente, per commoda scala, si accede al primo piano, ove tro-

vasi una non grande sala, risultante della riunione di due ampie stanze, indi una sala maggiore, che serviva al *Ricovero Uomini* e che è respiciente nel lato lungo a mezzodi. La sala minore è capace di dieci letti, la maggiore di circa quaranta. L'una e l'altra presentano buone condizioni igieniche, per ottima esposizione e per convenienti proporzioni. Un'altra sala si distacca perpendicolarmente dalla metà della sala maggiore, è capace di venti letti circa; le sue dimensioni sono in buone proporzioni, ma non è abbastanza aereata. Sono anche annesse alle dette sale altre due ampie stanze, commode e bene aereate, che potrebbero contenere circa quattro letti ciascuna.

Nel secondo piano, la sala che serviva di *Ricovero per le Donne* è pure bene esposta, e, quantunque non abbastanza alta, diventerebbe sufficientemente salubre, quando le finestre venissero prolungate sino al pavimento. La sua capacità è di quaranta letti circa. Annesse a questa sala sono quattro belle e commode stanze, ben aereate, attissime a contenere ammalati nel numero di quattro letti ognuna.

Il locale delle antiche *Cliniche*, che servi anche per uso di sifilicomio, è ben conservato, e si sa per esperienza essere in buone condizioni di salubrità. La sua capacità è di quaranta letti circa.

I cessi in genere sono ben collocati: è però assolutamente necessario che vengano tutti ridotti, secondo l'arte, perfettamente inodori.

Essendo i sopradescritti locali i soli atti a rico-

verare ammalati, le ripartizioni dovrebbero essere fatte nel modo seguente:

Una delle grandi Sale, quella a sinistra entrando sarebbe destinata agli *Uomini*, l'altra a destra alle *Donne*. In ognuna andrebbero accolti gl'infermi di malattie acute mediche e chirurgiche, non che gli ammalati delle tre Cliniche, medica, chirurgica, ed oculistica. Sul proposito però non si può omettere di notare, come cosiffatto riparto tragga seco un inconveniente che importerebbe assai di evitare, quello cioè di unire nella stessa sala infermi di medicina e di chirurgia.

Ai due estremi delle grandi sale si dovrebbero fare ristauri, e dalla parte delle donne fabbricare anche di nuovo per avere locali adatti, od agli infermi di morbi contagiosi, od ai dozzinanti. Abbisognano eziandio di ristauri, però di poco conto, le camere che già servivano per le operazioni chirurgiche e per l'armamentario, onde siano restituite all'antica destinazione.

La Sala grande al primo piano, insieme colla trasversale, sarebbero destinate agli *Uomini* infermi di malattie mediche e chirurgiche *croniche*: l'una e l'altra potrebbero essere ristaurate, con poca spesa; e la saletta trasversale verrà migliorata d'assai ed abbastanza aereata, se si prolungheranno le finestre sino al pavimento. Così dicasi della sala minore, formata dalla riunione delle due stanze, di cui è precedentemente fatto cenno.

Le due stanze attigue potrebbero servire per malattie contagiose. Alcune commode stanze che si trovano ai diversi rami della scala conducente alle sale in discorso possono prestare opportuno alloggio agli astanti.

L'altra sala grande al secondo piano potrà servire per le *donne* croniche purchè ne venga migliorata la ventilazione prolungando sino al pavimento le aperture delle finestre. Riguardo alle quattro stanze attigue, s'intende ripetuto quanto è già detto per le due del primo piano.

Il pian terreno, per la parte vicina all'entrata principale, servirebbe agli uffizi d'*Amministrazione* e di *Direzione* dell'*Ospitale*: per l'altra, ove attualmente si trova il mercato del grano, potrebbe essere acconcio a diversi *Dispensarj*, ai quali si avrebbe accesso o dalla porta che guarda a sera verso il *Foro boario*, o dall'altra che s'apre nel piazzale di S. Agostino. L'altra porzione di pian terreno che si distacca perpendicolarmente dalla sala (ora mercato del grano) verso l'interno, potrebbe commodamente contenere i *Bagni* e i diversi apparecchi per le cure *idropatiche*. Altri locali che si trovano a sufficienza in altre parti del pian terreno, cioè in vicinanza alla detta sala pei bagni, nel luogo dell'antica cucina, e nelle stanze sottostanti alla Maternità, potrebbero porsi ad uso di cucina ed altri bassi servigi, come potrebbe servire per le *Necroscopie* la stanza che

anche anticamente era destinata a tal uopo, presso la scuola d' *anatomia* e S. Nicolò.

L' intero locale delle cliniche si adatterebbe di nuovo ad uso di *Sifilicomio*: quando però si destinasse piuttosto a quelle che a questo, si noti che mancherebbe d' un ambiente per l' esecuzione delle operazioni chirurgiche.

La parte del fabbricato nella quale si trovava il *Deposito dei dementi* per la sua cattiva ed irregolare disposizione, con ambienti piccoli e malissimo areati, non potrebbe servire nè per dementi nè per altri infermi, quando non fosse convenientemente ridotta: di che, per quanto riguarda i dementi, è a notarsi il bisogno e il desiderio.

Da tutte le esposte cose crediamo noi sottoscritti dover concludere. Che con una spesa relativamente tenue è bensì possibile riaprire nell' antico fabbricato un Ospedale, ma che questo, per capacità e salubrità non potrebbe contenere che da duecentocinquanta a trecento letti: numero che comunque si proporzioni coi mezzi disponibili dell' Amministrazione dell' Opera Pia, rimane poi, per avviso nostro, al disotto di quello che competerebbe ad una popolazione di circa quarantamila abitanti.

Nel desiderio di avere colle presenti considerazioni e proposte dato adeguato riscontro alle dimande portate dal precitato foglio della S. V. Ill.ma, ci

rechiamo noi sottoscritti ad onore di rassegnare alla medesima i sensi della più rispettosa osservanza.

Firmati: Prof. ALESSANDRO PUGLIA
Prof. LUIGI VACCÀ
Prof. GIOVANNI BEZZI

Per copia conforme,

Il Segretario
BISETTI.

STRALCIO DEL PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA 2 AGOSTO 1872

Udita la lettura della Relazione del Consiglio d' amministrazione della Congregazione di Carità

il Consiglio delibera:

Voto di ringraziamento all' Amministrazione del Pio Luogo per la comunicazione fatta coll' elaborata relazione; e prendendo atto di questa, ne ordina la stampa a lume della pubblica opinione, ed a norma del Consiglio stesso per le eventuali deliberazioni accennate nella medesima, cui si potesse dar luogo in avvenire.

Il partito suddetto fu adottato alla unanimità (astentisi dal voto i consiglieri appartenenti al Consiglio d' amministrazione della Congregazione di Carità).

Il Segretario Capo
DE GIACOMI

604724

ACCADEMIA NAZIONALE
DI
SCIENZE LETTERE ED ARTI
IN MODENA

BIBLIOTECA

CXXXI

Scaffale

Palchetto **6**

Numero **21**

Provenienza

.....
Inventario

